

FORMAZIONE ADOZIONE BOLOGNA 2017

PROPOSTE PER FARE FUNZIONARE MEGLIO L' ABBINAMENTO

Dell' ABBINAMENTO come Servizi, non ci occupiamo direttamente, ma indirettamente attraverso la RELAZIONE SOCIO-PSICOLOGICA che ne è uno degli strumenti fondamentali; l'altro è la conoscenza della storia e dei bisogni del minore "abbinabile".

All'interno dell'attuale contesto di formazione, che si sta sviluppando nell'ottica "impariamo a lavorare meglio, insieme", una delle proposte che sentirei particolarmente utile, sarebbe che, soprattutto in vista di abbinamenti complessi (ad es. minori grandi o con patologie psico-fisiche o con storie di provenienza difficili, anche dal punto di vista giuridico.....), CI SI PARLI DI PERSONA, all'interno di un confronto diretto, tra Servizi e TM, che possa andare al di là della relazione scritta, sicuramente importante, ma inevitabilmente "limitata".

Ritengo che il confronto diretto consentirebbe ai servizi e al TM di fare progetti flessibili e "a misura" di quel minore, evitando una decisione che si rifaccia a principi precostituiti e rigidi.

Si mettano intorno allo stesso tavolo, chi ha conosciuto la famiglia, chi conosce il minore e chi "dovrà decidere", impiegando un tempo (soprattutto di pensiero, oltre che di ore), che si risparmierà "dopo" e che soprattutto risparmierà al minore interessato, ulteriori stress e difficoltà.

Si rivedano, quindi, non solo i contenuti e le modalità di stesura delle relazioni, ma anche una procedura di abbinamento, che preveda la presenza del Servizio di "carne", non solo di "carta", tale per cui il lavoro fatto con le coppie (e il lavoro dei Servizi tutela con la famiglia di origine), non sia trasferito "solo" in una relazione che possa risultare, un po' inevitabilmente, "senz'anima".

In questo modo, si getterebbero le basi per i Servizi, di un post-abbinamento, di cui sono stati direttamente e responsabilmente artefici e del quale ne conoscono gli elementi di "corrispondenza", ma anche le e eventuali criticità, sulle quali impostare il lavoro di vigilanza e supporto del post-adozione.

QUALI BAMBINI E QUALI COPPIE

Affido a rischio giuridico...affido familiare...adozione...affido preadottivo...adozione art 44...

Forse l'assonanza linguistica non è un caso: quanto è difficile "scegliere", per i Servizi e per il TM, una "strada" fra quelle sopra elencate...il diritto del minore da quale "formula" è maggiormente tutelato?...soprattutto a fronte di valutazioni dei familiari di origine, che esitano in una diagnosi di inadeguatezza e in una prognosi di irrecuperabilità e si vada, quindi, delineando una situazione di "semi-abbandono permanente".

Sono d'accordo con Marco Chistolini, quando sostiene che attribuiamo, ingiustamente, una rilevanza assoluta all'obiettivo di mantenere il minore all'interno della sua famiglia di origine, anche a fronte di storie, che ci dicono a gran voce che non sempre la famiglia di origine "sia meglio" o, scegliendo l'affido invece che l'adozione, per consentire il mantenimento dei rapporti con la famiglia di origine, si sia fatta la scelta ottimale. Andrebbe valutato davvero caso per caso e non...per estensione o generalizzazione del principio.

La collaborazione e il confronto diretti tra TM e Servizi consentirebbe di esercitare il margine (piuttosto ampio a mio parere) di discrezionalità rispetto alla legge..."nel superiore interesse del minore".

Tutte le volte che ci trovassimo a discutere di un caso (o di un abbinamento) penso sarebbe utile chiederci (come Servizio MINORI e Tribunale per i MINORENNI): stiamo tutelando il diritto di chi? Al centro chi c'è?

Parlando di quali bambini e quali coppie, non posso non citare due mie recentissime esperienze e lo faccio in vista di proporre un confronto a chi, come me, sta partecipando a questa formazione e non certo in un ordine critico:

- due mesi fa, all'interno di un'udienza (chiesta da noi) con un GO del nostro TM, relativamente ad un approfondimento che mi era stato chiesto dal TM stesso, su una coppia di nonni e relativo al possibile affido a loro del piccolo nipote, il GO, riguardo all'esito non propriamente positivo dell'approfondimento stesso, ha più volte menzionato "il diritto dei nonni ad occuparsi del nipote o perlomeno di vederlo...nonostante tutto"

Il "nostro" obiettivo qual è?

Far tornare il minore nella sua famiglia a tutti i costi o garantirgli una "buona" crescita in un contesto familiare adeguato?

- Nella scorsa primavera i colleghi del nostro servizio tutela minori hanno ricevuto dal TM un Decreto che (lo cito direttamente) "...alla luce di quanto sopra si deve verificare se sussista lo stato di abbandono, intervenendo in via urgente, provvedendo alla sospensione dei genitori dalla responsabilità genitoriale...con deferimento della tutela provvisoria al Comune, perché lo collochi in ambito etero-familiare, verificando in maniera approfondita le condizioni giuridiche e di fatto e le risorse dell'ambiente familiare, con divieto di attuare il rientro del minore in famiglia...con interruzione dei rapporti tra il minore e i genitori naturali..."

Relativamente alla "collocazione etero-familiare", abbiamo ritenuto di orientare la ricerca verso le famiglie che, all'interno dell'approfondimento per l'adozione, avessero dato disponibilità per abbinamenti a c.d. rischio giuridico.

Ho interpellato alcune équipe adozione in ambito regionale e non ho trovato adesione al nostro progetto...

Perché le coppie che hanno dato disponibilità all'adozione, non sono state ritenute "giuste" per questo minore?

Penso che dovrebbe cambiare anche il nostro (di operatori) modo di preparare e valutare le famiglie adottive...

Credo che le famiglie debbano prepararsi ad "accogliere" in maniera estremamente flessibile e aperta; a "tenere dentro", ma anche a "lasciare andare"; a non avere paura di un'appartenenza "diversa" del bambino che hanno accolto; alla presenza, non solo ideale, di una famiglia di origine, magari veramente poco lontana logisticamente ...anche l'adozione, oltre all'affido, è sempre di più una genitorialità sociale, una forma di accoglienza di minori che hanno bisogno di una famiglia adeguata, "alternativa" a quella biologica e non strettamente un "modo" per diventare genitori, per chi di figli, non è riuscito ad averne biologicamente.